

IGNIS ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA

IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra
Pubbl. Bimestrale n. 1
Anno XXXXI
Gennaio / Febbraio
1995

Spedizione in abbonamento postale

Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:

Italia £. 30.000

sul c.c. p. N. 13438312

Esteri (via aerea) £. 60.000

Redazione-Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423/483105
Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N. 106
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Borno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/746276

In copertina:

S. Pio X nella gloria, con un richiamo a Venezia, alla morte e alla mamma Margherita.

LA VITA DELLA NOSTRA COMUNITA' NEL 1995

Sono già passati i primi mesi del 1995 e, con questo numero, riprendiamo il nostro cammino per la quarentunesima volta! Cammino non iniziato da noi personalmente, ma da altre persone che abbiano altre volte ricordato con gratitudine, per aver onorato il nostro grande concittadino S. Pio X, e per aver acceso una fiaccola che ha aiutato la nostra Comunità Parrocchiale a testimoniare la propria fede cristiana, in questi anni.

Ci conforta qualche testimonianza che ci viene inviata per la lettera dall'estero specialmente, dove apprendiamo che Ignis Ardens è atteso, letto e riletto!

Un altro segnale che ci spinge a continuare la nostra fatica nel preparare questo periodico, è la rinnovata adesione dei nostri affezionati lettori e lettrici. Certo ci sostiene soprattutto la volontà di voler far conoscere sempre più e meglio S. Pio X, in particolare alle nuove generazioni; di far giungere ai tanti Riesini, sparsi in tutte le parti del mondo, le notizie sulla vita della Comunità Parrocchiale che vive in Riese.

Stiamo avvicinandoci alle Feste Pasquali 1995. Gruppi ecclesiali, Associazioni e Comunità tutta stanno vivendo intensamente la preparazione spirituale alla grande festa, che darà inizio ai pellegrinaggi al nostro Santuario Mariano di Cendrole. I fedeli di Riese infatti sono legati alla Processione tradizionale di Pasqua a Cendrole, pellegrinaggio che apre la lunga serie di quelli delle Parrocchie vicine, per tutto aprile e maggio. Il Lunedì dell'Angelo poi è grande festa a Cendrole: ci auguriamo che il tempo sia buono, per un felice esito della festa. Altri grandi appuntamenti comunitari sono la Prima Confessione e la Prima Comunione dei bambini e la Cresima. I primi due avverranno nel mese di maggio e la Cresima, in ottobre.

In aprile Marco Cognin, il chierico che il Vescovo ci ha inviato per lavorare con noi, diventerà diacono: fin d'ora ci stringiamo con gioia e in preghiera attorno a lui. Il 15 giugno prossimo ricorre il decimo anniversario della Visita che Papa Giovanni Paolo II ha fatto a Riese

per onorare il suo grande predecessore, nel suo paese natale, 1985-1995.

Alla fine dello stesso mese di giugno, un folto gruppo di Riesini si recherà con il Parroco in Terra Santa. La maggior parte ha seguito il Corso di Teologia per laici, intendendo così di concluderlo in bellezza, visitando i Luoghi Santi. Il Parroco ricorderà proprio in quei giorni i suoi quarant'anni di sacerdozio: 1955-1995.

Immediatamente seguiranno le attività estive: quattro settimane di Grest e tre Campi Scuola: uno ad Assisi per gli animatori e due alle falde del Grappa, per gli adolescenti e i giovanissimi.

In agosto celebreremo la festa solenne e patronale della Madonna Assunta a Cendrole e la Solennità di S. Pio X. Speriamo di aver anche quest'anno la presenza del nostro Vescovo e quella del Cardinal Patriarca di Venezia, che non è potuto venire l'anno scorso. Faremo con grande solennità la Processione notturna con le fiaccole, in onore di S. Pio X, augurandoci che possa diventare una manifestazione diocesana, con la partecipazione di tanti devoti anche dalle altre parrocchie. In settembre parteciperemo con tutta la diocesi al Pellegrinaggio a Lourdes e quindi celebreremo solennemente la festa del nostro patrono S. Matteo.

Un avvenimento straordinario si svolgerà infine nella seconda settimana di novembre: "la visita pastorale del nostro Vescovo". Starà con noi una settimana intera. Incontrerò tutti, nelle assemblee liturgiche; e i vari gruppi, in altrettante ore particolari. Ma avremo modo di ritornarci sopra, per presentare meglio il senso della visita Pastorale stessa e soprattutto descrivere con precisione gli incontri di quella settimana.

Questa panoramica ci aiuti a prepararci e a disporci ai vari avvenimenti; grati al Signore per i suoi tanti doni che ci fa continuamente. Invochiamolo anche perché nella prossima Pasqua ci rinnovi profondamente, e interponiamo l'intercessione di S. Pio X. E' questo il mio cordiale augurio pasquale a tutti!

Mons. Giovanni Bordin
arciprete

IGNIS ARDENS CONOSCERE PIO X

GIUSEPPE SARTO FUTURO PIO X E IL SEMINARIO DI TREVISO

Giuseppe Sarto a quindici anni, dopo aver finito il corso ginnasiale a Castelfranco Veneto, andò a Treviso per sostenere l'esame di licenza e fu in quell'occasione che entrò per la prima volta nel Seminario, allora istituto pubblico e sede di esami.

Vi ritornò qualche altra volta durante la sua permanenza a Padova per ricevere gli Ordini Minori dal suo Vescovo trevigiano.

Ma quando da Salzano, ove era parroco, fu chiamato ad essere Canonico della Cattedrale, vi rimase per nove anni in qualità di padre spirituale e maestro. Arrivò a Treviso nel novembre del 1875 e vi rimase fino all'aprile del 1885 prendendo alloggio in un appartamento modesto al secondo piano. Delle sue varie mansioni svolte in quel periodo di tempo a Treviso: canonico del Duomo, cancelliere di curia, direttore spirituale del seminario, quella sua assistenza spirituale ai chierici non fu per lui la meno importante: vi si dedicò con tutta l'anima.

Quando giunse l'annuncio della sua nomina a Vescovo, i colleghi gli tributa-

rono una bella manifestazione d'affetto che Egli gradì molto, al punto tale che, recatosi a Roma per la Consacrazione Episcopale, nell'udienza che gli concesse il Papa Leone XIII, parlò con tanto affetto del Seminario, dei suoi colleghi, dei chierici, che il Santo Padre ne fu commosso e lo incaricò di portare a tutti, oltre la Benedizione Papale, anche l'attestazione della sua stima e del suo affettuoso compiacimento. Cosa che Egli fece molto volentieri.

Ma venne ben presto il momento del distacco per prendere possesso della sede Vescovile di Mantova. La notte precedente Mons. Sarto non chiuse occhio, tanto era il dolore che provava nel dover lasciare il caro luogo e le persone con le quali era amichevolmente vissuto. Al mattino, per tempo, non sentendosi di salutare ad uno ad uno gli amici, lasciò al Rettore una lettera da leggere a tavola e, commosso fino alle lacrime, uscì frettoloso e si diresse verso Porta S. Quaranta ove l'attendeva una carrozza da lui noleggiata. Partì alla volta di Mantova, ma parte del suo cuore rimase nel Seminario Trevigiano. Difatti ogni volta che ritor-



Il gruppo fotografico risale all'anno scolastico 1875-1876, primo della permanenza di S. Pio X nel Seminario di Treviso. Don Giuseppe Sarto è il terzo della seconda fila, da sinistra, in piedi, con il volto vivace e atteggiato a serena bontà, nel vigore dei suoi quarant'anni.

nò a Treviso non mancò di fare una sosta in quel luogo ove aveva trascorso nove anni indimenticabili e a tavola, con gli amici, riviveva tanti ricordi del tempo passato.

Quando, già nominato Cardinale e Patriarca di Venezia, poté finalmente entrare nella sede designatagli, volle partire da Treviso per recarsi nella città lagunare. Ma la sera prima desiderò sedere a mensa coi vecchi colleghi, trattenendosi con loro con la stessa

modestia e gioviale dimestichezza di un tempo, come se gli anni non fossero passati e la sua alta dignità non lo distaccasse gerarchicamente da loro.

Vi ritornò, poi, anche da Venezia, più volte ed è particolarmente da ricordare la sua presenza alla festa del giubileo sacerdotale del vecchio amico e benefattore Mons. Iacuzzi.

Da Papa, uno dei suoi primi documenti fu la benedizione mandata con lettera autografa agli antichi colleghi e a tutto il Seminario.

A questo darò la sua prima veste bianca papale provvisoria, indossata piangendo nel giorno della sua elezione al Soglio di Pietro. Più tardi mandò il messale da lui usato quotidianamente nei primi sette anni del suo pontificato e paramenti sacri e calici ed edizioni rare per la biblioteca. Dopo la sua morte arrivarono al Seminario di Treviso parecchi suoi personali manoscritti e la cara immagine bronzea del S. Curato d'Ars che teneva sul suo tavolo di lavoro in Vaticano.

Quantunque nel Seminario di Treviso S. Pio X non avesse ricevuto la sua formazione sacerdotale, Egli lo chiamò amorosamente il "suo Seminario" perché gli diede una intima paternità per tante anime sacerdotali, un ambiente festevole e amico, ove si trovò a suo agio e a cui ritornava volentieri, finché poté di persona e poi sempre, fino all'ultimo, con il ricordo affettuoso e con la sua generosa manifidenza.

Ginesta Fassina Favero

Il Congresso Eucaristico di Venezia nel 1897

TRIONFO DELL'EUCARISTIA

Il 6 aprile 1895 una mano sacrilega tolse la Pisside del Tabernacolo della chiesa delle Carmelitane Scalze, a Venezia, e sparse le Sacre Particole sulla pubblica via. Non è facile esprimere la costernazione che tale profanazione produsse in tutti i Veneziani, ma soprattutto nel cuore del Patriarca Sarto che nutriva un grande amore verso Gesù presente nell'Eucaristica. Ogni oltraggio al Santissimo Sacramento lo affliggeva moltissimo. Egli invitò subito il popolo a riparare l'orribile sacrilegio con un triduo solenne di preghiere e insistette perché la partecipazione fosse animata da sentimenti di umiltà e di fede.

Inoltre essendo da poco tornato da Milano, dove aveva assistito al Congresso Eucaristico indetto dal Card. Ferrari, pensò di organizzarne uno anche a Venezia, quale atto d'amore e di adorazione a Gesù Cristo, Re supremo delle anime e dei cuori.

Un Congresso Eucaristico porta sempre con sé un risveglio del sentimento religioso, un aumento d'amore alla S.S. Eucaristia; ed era questo che il Card. Sarto voleva per i suoi figli spirituali.

Il primo novembre 1895 ne diede l'annuncio a tutti i fedeli della Diocesi e si mise subito all'opera per prepararlo in modo che venisse celebrato con la grandiosità che tale evento meritava. Fece un lavoro immenso che durò quasi due anni: esortò il clero alla preghiera e all'adorazione al Santissimo Sacramento; predicò al popolo per prepararlo adeguatamente; costituì un apposito Comitato, intervenendo attivamente a tutte le riunioni. La mattina dell'8 agosto 1897, una mattina piena

di luce, nel tempio monumentale dei Santi Giovanni e Paolo, il tempio più grande di Venezia, il Patriarca Sarto inaugurò il Congresso Eucaristico ed espose il fine che si proponeva nel celebrarlo con queste parole: «Una sola finalità ha questo Congresso: compiere un atto di riparazione a Gesù Sacramentato per il mondo che lo misconosce e oltraggia, perché il suo divino pensiero sia nelle nostre intelligenze, la sua morale nei costumi, la sua carità nelle istituzioni, la sua vita nella nostra vita».

All'assise eucaristica parteciparono il Card. Svampa di Bologna, Ferrari di Milano, Manera di Ancona, 28 vescovi e arcivescovi, 3 Abati mitrati. Le esecuzioni di musica sacra, dirette da Don Lorenzo Perosi, resero maggiormente solenne ogni rito.

Parecchi furono gli oratori che parlarono del mistero Eucaristico. Fra questi va ricordato il prof. Toniolo che trattò l'argomento: "l'Eucaristia e l'avvenire della società".

L'ultimo discorso fu tenuto dal Vescovo di Padova, che può essere sintetizzato in queste parole: «Mane nobiscum Domine» (rimani con noi o Signore).

La nobilissima città di Venezia, regina del mare, durante quattro giorni, e cioè dall'8 al 12 agosto, parve trasformata in una immensa festa di fede e di pietà.

Era commovente vedere come una moltitudine di persone si accostava alla Mensa Eucaristica e assisteva alle funzioni religiose. Fu uno spettacolo inconsueto che confortò il Patriarca che aveva tanto a cuore la salvezza delle anime del popolo che amava. Le celebrazioni Eucaristiche si chiusero con



Il devoto atteggiamento del Patriarca Sarto durante la Processione Eucaristica.

la solenne processione col Santissimo, lungo il Canal Grande. Tutti i palazzi erano pavesati a festa e fantasmagoricamente illuminati. Questa volta erano addobbate anche le finestre di ca' Farsetti e Loredan, sede del municipio.

Il Papa Leone XIII, che guardava con particolare interesse al Card. Sarto e aveva seguito attentamente lo svolgersi del Con-

gresso Eucaristico, si compiacque sommanente e, più tardi, disse a una rappresentanza di Venezia: « Il vostro Cardinale si é fatto veramente onore! ».

Il Card. Sarto aveva così aggiunto alla sua corona patriarcale una nuova gemma e un nuovo timbro di gloria.

G.G.F.

UN DONO DEL PATRIARCA MONICO E' TEMPIO DELLA CULTURA A VENEZIA

Il 26 settembre 1994 scorso, una folla di storici di mestiere e di estimatori é stata convocata presso il cosiddetto Ateneo S. Basso, a due passi dalla basilica di s. Marco, per celebrare i 75 anni di mons. Silvio Tramontin, esimio storico veneziano e vicepresidente della Fondazione Giuseppe Sarto di Riese Pio X.

Nell'ampio locale, - un'ex-chiesa -, é stato presentato da don Bruno Bertoli, delegato patriarcale per la cultura, il volume **Chiesa, società e stato a Venezia; Miscellanea di studi in onore di Silvio Tramontin nel suo 75° anno di età**, Ed. dello Studium Cattolico Veneziano, Venezia, 1994, p. XXV - 345.

S. Basso é un prestigioso luogo di cultura la cui fama si irradia da Venezia verso tutto il mondo, e la sua attuale incisiva funzione é strettamente legata a quella dei due piú famosi riesini: il patriarca Jacopo Monico e S. Pio X. Per delineare brevemente la storia sono utili gli appunti lasciati dal prof. Eugenio Bacchion (Villanova d'Istrana, 1899 - Venezia, 26 ottobre 1976). In un *Pro memoria per l'Ufficio Amministrativo della Curia Patriarcale* si trova scritto: "S. Basso [fu] un tempo chiesa parrocchiale e demaniata nell'età napoleonica. Fu riscattata dal patriarca Monico e adibita a officina per manutenzione e restauri della Basilica [di S. Marco]". Più preciso é invece in una lettera al neopatriarca Carlo Agostini, scritta sicuramente dopo il giugno 1950: "S. Basso, chiesa parrocchiale, cessò di essere tale al tempo napoleonico (1807), quando la basilica di S. Marco divenne nel tempo magazzino ed anche bettola. Il patriarca Monico, suis expensis [cioè a spese sue], la acquistò e nel 1847-1848 la donò alla Fabbricera di S. Marco perché fosse riaperta al culto. [...] Il fine della

donazione é anche testimoniato da una lapide esistente in chiesa che esprime il voto: possa essere presto riaperta al culto! ".

Ma per quali motivi, dopo un secolo, venne posto il problema di una variante d'uso lugimirante ed efficace per la cultura veneziana?

Il Bacchion, uomo di cultura, storico di Giuseppe Sarto e ai vertici del laicato del Patriarcato di Venezia, così iniziava la sua relazione a mons. Agostini: "L'idea di adattare la ex chiesa di S. Basso ad uso piú conveniente dell'attuale, anche in rapporto al carattere storico e monumentale dell'edificio, fu esposta a S. E. il Cardinale Piazza ancora nel 1947 dopo ricerche d'archivio da me fatte che giustificassero, anche per via giuridica, la richiesta. [...] Poiché la clausola della donazione [di Jacopo Monico] non é stata rispettata, il Patriarca pro tempore potrebbe, in linea giuridica, rivendicarne il possesso. La Procuratoria di S. Marco ha acceduto all'espressa volontà del Cardinal Piazza e ha fatto richiesta di due locali (ex cucine) del Palazzo Ducale, alle autorità competenti. Le pratiche furono seguite dal sottoscritto personalmente per superare tutti gli ostacoli ed ostracismi (e non furono pochi) incontrati per via. Finalmente la commissione di vigilanza del Palazzo Ducale prima, il Ministero della P.I. poi e la Giunta Municipale per ultima, diedero il benestare (fine giugno)".

Se il Bacchion eseguì ricerche e seguì da par suo le pratiche, se il card. Piazza accettò con grande sensibilità i suggerimenti, se il card. Agostini portò a termine l'eccellente operazione, dagli appunti del prof. Bacchion emerge la vera mente ispiratrice di tutto il disegno: "Nel 1950 quell'ambiente serviva per il deposito

delle pedane da usare per l'acqua alta e per gli operai che andavano a spogliarsi degli arnesi di lavoro. Sembrava un'offesa che quell'ambiente in un posto così prestigioso fosse declassato a deposito e a spogliatoio. Su proposta di mons. Alessandro Gottardi - direttore della

libreria Pio X - il patriarca Agostini volle che quell'ambiente diventasse centro di cultura. Nell'anno Santo 1950 divenne sede dell'*Ateneo Pio X* e come sta scritto in una parasta, fu inaugurato dal Card. patriarca Roncalli nel marzo del 1953".
Quirino Bortolato

GIUSEPPE SARTO E L'ABBAZIA DI PRAGLIA

L'Abbazia di Praglia, tra i Colli Euganei a pochi chilometri da Padova, fu fondata nel 1080 dal Conte Umberto Maltravaso e affidata ai Monaci Benedettini.

La chiesa originaria, dedicata come quella attuale a Maria Assunta, è stata più volte rifatta, così pure il monastero che conserva comunque i quattro chiostri, il grande refettorio, la sala capitolare e la preziosa biblioteca; rimane, dell'epoca, il campanile romanico.

Anche la Comunità monastica, che assunse in certi periodi notevole importanza politica, ebbe nel corso dei secoli varie vicissitudini passando dalla vita autonoma all'infieudamento da parte di Federico II°, a varie soppressioni, subendo addirittura l'esproprio di tutto il monumentale complesso in conseguenza alle leggi del 1866/67; complesso riacquistato dai Benedettini nel 1900 grazie anche all'intervento di varie personalità.

E' certo che Giuseppe Sarto frequentò l'Abbazia fin dai tempi del Seminario, come riportato anche da Paolo Giuriati e Giampaolo Romanato nel catalogo "Una memoria ritrovata - Pio X, il seminario e la diocesi di Padova" edito successivamente alla mostra itinerante - Sulle orme di Pio X. Giuseppe Sarto (1835/1914) dal microcosmo veneto alla dimensione universale - e per la parte riguardante esplicitamente la provincia e la diocesi di Padova: "...visite che il chierico Sarto compiva a Praglia per assistervi all'ufficiatura".

E, come mi raccontava il gentilissimo Padre,

archivista, il giorno in cui ebbi modo di consegnargli i "Quaderni della Fondazione Giuseppe Sarto", le visite si saranno sicuramente ripetute quando nel periodo estivo il futuro Papa, Vescovo a Mantova o Patriarca a Venezia, si incontrava con il Vescovo di Padova, monsignor Callegari, nell'imponente Villa dei Vescovi a Luvigliano, poco lontano da Praglia. Dopo la ricostituzione della Comunità monastica (1905), Pio X fece pervenire all'Abbazia, direttamente o attraverso monsignor Bressan, diversi doni: calici, indumenti sacerdotali, ritratti con dedica e, soprattutto si avvalse dell'opera del primo padre abate monsignor Beda (nominato successivamente arcivescovo di Perugia) per incarichi di grande delicatezza e particolarmente fiducia quale Visitatore Apostolico in varie regioni, specialmente nei Seminari della Lombardia.

Tra i tanti ricordi di Pio X è conservato nell'Archivio dell'Abbazia un documento di notevole valore storico: una lettera scritta dal Papa di proprio pugno e indirizzata a un monaco benedettino della stessa Abbazia di Praglia, ma in quel momento presso la sua abitazione di Valdobbiadene per contrasti con i suoi superiori.

Al di là del contenuto, che certamente potrà riguardare la storia della comunità, l'interesse specifico è per la data: 13 agosto 1914.

Sette giorni dopo, 20 agosto 1914, Pio X moriva.

Ruggero Ambrosi

Due neo laureati su S. Pio X

AZIONE POLITICA E PASTORALE DI PIO X

Non capitava da tempo che in un anno vedessero la luce due nuovi studi sull'azione pastorale e politica del Papa di Riese. Si tratta di due opere uscite dalla passione e dalla ricerca, condotta a livello universitario, di due neo laureati di Riese.

Guarda caso, i due neo dottori sono riesini non di nascita, ma di adozione: il dott. Giovanni Quarto ed il dott. Carlo Simioni.

Il primo studio apparso (maggio 1993) è l'opera del dott. Quarto. Il titolo è **SAN PIO X: RIFLESSIONE PASTORALE, EDUCATIVA E IL MAGISTERO DELLA CHIESA IN ORDINE ALLA FORMAZIONE CATECHISTICA E ALLA RIFLESSIONE DEI SEMINARI**, p. 418, 40 illustrazioni.

L'autore parte dall'analisi della politica, della cultura e della catechesi in Italia agli inizi del '900, per passare poi ad una valutazione analitica e globale della situazione catechistica-pastorale italiana nello stesso periodo. A questo punto inserisce la vicenda umana, sacerdotale e magistrale di G. Sarto per giungere, attraverso l'analisi strutturale dei catechismi locali e regionali italiani, al catechismo di Pio X (dalla prima stesura alla formulazione del 1912), alle sue preoccupazioni pastorali, alle sue finalità educative, alla metodologia pedagogica prescelta e al rinnovamento della formazione dei preti nei seminari.

Il futuro della ricerca è messo a disposizione dei ricercatori e degli studiosi della vita e dell'opera di S. Giuseppe Sarto presso la Fondazione che a Lui è stata intitolata.

Se il dott. Quarto si è impegnato sul versante religioso-didattico, il dott. Simioni ha invece messo a fuoco i problemi politico-culturali

dell'età Giolittiana.

La tesi porta il titolo **CHIESA E SOCIETÀ CIVILE IN ITALIA DURANTE IL PONTIFICATO DI PAPA PIO X**, p. 357, (1994). Dopo aver esposto i motivi ispiratori della tesi, l'autore analizza la situazione italiana precedente il pontificato di Pio X, partendo dalla presa di Roma del 1870, da considerazioni preliminari sul Giolitti, con particolare riguardo all'uomo, allo statista e al suo comportamento nei riguardi dei cattolici, per approdare ai programmi e all'azione di governo del Papa trevigiano nei punti cardine del suo pontificato.

Passa quindi a considerare l'evoluzione dei rapporti tra Stato e Chiesa negli anni di Pio X, indaga le correnti interne al movimento cattolico, la crisi dell'Opera dei Congressi, l'attenuazione del *Non expedit*, la scelta moderata ed il Patto Gentiloni del 1913, inquadrando sullo sfondo dei movimenti anticlericali, intransigenti e conciliatoristi caratteristici del periodo studiato. Chiudono la tesi alcune valutazioni che avvalorano una visione positiva della politica di Pio X nei confronti dello Stato italiano liberale, volta ad una conciliazione silenziosa, ma efficace e foriera di premesse incisive per l'azione dei cattolici impegnati in politica. Anche se i tempi non erano maturi per un Partito Popolare alla Sturzo o per una soluzione definitiva della Questione Romana, le premesse poste fra il 1904 ed il 1914 sono storicamente valide e costruttive per il superamento di atteggiamenti ostili, revanscisti, intransigenti dei cattolici nei confronti dello stato liberale nato dalla battaglia risorgimentale.

Quir. Bort.

LE CHIESE DEDICATE A S. PIO X IN BELGIO

La difficoltà di reperire parrocchie o altre istituzioni dedicate a S. Pio X nel mondo è legata a doppio filo alla "fortuna" di trovare un referente affidabile nella nazione in cui si vuole effettuare la ricerca. Si può infatti corrispondere con qualche anima buona che consulta gli annuari o gli stati personali locali, e poi invia la risposta. Così mi è capitato con le parrocchie in Germania. Si potrà obiettare che esiste anche la via delle diocesi, cioè un versante diverso ed ufficiale della ricerca potrebbe essere quello di scrivere ai vari Vescovi o alle varie Curie vescovili, visto che gli indirizzi delle sedi episcopali sono pubblicati nell'Annuario pontificio. Ma, senza farne una pura e semplice questione di costi postali, non sempre i Vescovi rispondono personalmente o fanno rispondere, tramite le loro Curie, al privato ricercatore. A meno che

A meno che il ricercatore non conosca chi, rivolgendosi ai Vescovi della propria nazione, sia in grado di ottenere un'esauriente e differente risposta. Un esempio tipico di ciò è

il Belgio. La via delle diocesi, per vari motivi, non ultimo le disfunzioni postali, mi ha solo permesso una raccolta frammentaria di dati. Per fortuna sapevo di avere in Belgio un interlocutore di tutto rispetto: il canonico prof. Roger Aubert, professore emerito dell'Università prestigiosa di Lovanio, uno degli storici della chiesa cattolica più importanti di questo secolo, presidente del Comitato Tecnico-Scientifico della Fondazione G. Sarto di Riese Pio X. I dati da lui raccolti scrivendo alle otto diocesi belghe sono andati oltre le mie aspettative (né poteva essere altrimenti, perché l'anziano sacerdote-professore, nato a Ixelles-Bruxelles il 16 gennaio 1914, è persona molto importante in qualsiasi ricerca e troppo nota per essere ascoltato). Accanto alle chiese parrocchiali dedicate a S. Pio X, sono stati elencati anche i collegi, le chiese succursali e le cappelle. Per la verità, poche sono le istituzioni dedicate a Pio X in Belgio ma almeno ci sono valide piste su cui lavorare.

Ecco ora i risultati.

Diocesi	Chiesa parrocchiale	Chiesa succursale	Cappella	Collegio	Totale
Bruxelles-Malines - (Mechelen)	2	1	—	—	3
Tournai - (Doornik)	—	—	—	1	1
Liège - (Luik)	—	1	—	—	1
Namur - (Namen)	—	—	1	—	1
Gand - (Gent)	1	—	1	1	3
Bruges - (Brugge)	1	—	—	—	1
Anvers - (Antwerpen)	2	—	—	—	2
Hasselt	—	—	—	—	—
Totale	6	2	2	2	12

Non essendoci dati precedenti, non si può fare nessun confronto statistico, ma saranno fatte ulteriori indagini sull'origine, sull'evoluzione e sull'eventuale cessazione di qualche chiesa o di qualche collegio.

Quirino Bortolato

A SANTI ANGELI DEL MONTELLO UN NUOVO CENTRO PARROCCHIALE DEDICATO A S. PIO X

Per i nostri vecchi, il Montello era un luogo familiare.

Di esso conoscevano ogni sentiero, i casolari più sperduti, le belle chiesette ridenti al sole; perchè lì, nell'ottobre del 1917, in seguito alla ritirata di Caporetto, essi avevano difeso la Patria, combattendo eroicamente.

Poi, le nuove generazioni, tranne per i centri più importanti, delle piccole località dimenticarono perfino il nome.

Ma in seguito avvenne qualcosa di nuovo che legò, noi di Riese, affettivamente a Santi Angeli, simpatico paesino che sorge sulla collina ricca di boschi e di vigneti.

Due sacerdoti, figli della nostra parrocchia, furono successivamente nominati dal Vescovo, parroci di Santi Angeli.

Il primo è stato Don Renato Marin, ora parroco di S. Vito, il secondo, che regge attualmente quella parrocchia, assieme a quella di S. Maria della Vittoria, è Don Arduino Beltrame.

Domenica 26 febbraio, presente il vescovo Mons. Antonio Mistorigo, a Santi Angeli è stato inaugurato un nuovo cen-

tro dedicato a S. Pio X.

Il Parroco spiega così il motivo della dedica:

“Santi Angeli del Montello ha un debito di riconoscenza verso S. Pio X. Egli, da Papa agli inizi del 1900, informato della realtà del Montello dal Vescovo Longhin, si è interessato perchè qui fosse assicurato, con la presenza di un sacerdote, il servizio religioso stabile.

Poichè molte delle famiglie che avevano cominciato ad insediarsi sul Montello venivano da paesi dell'altopiano di Asiago,

Papa Sarto propose al Vescovo di Padova di mettere a disposizione un sacerdote di quella diocesi e possibilmente originario dell'altopiano, perchè venisse “temporaneamente” ad avviare la cura pastorale presso la sua gente.

Così avvenne e Don Marco Dal Molin arrivò nel 1906, il primo parroco di S. Angeli del Montello.

Inoltre dedichiamo il nuovo Centro per la pastorale a S. Pio X perchè è nostro conterraneo e perchè riconosciuto come il Papa della formazione cristiana”.

I RIESINI D'AUSTRALIA CI SALUTANO ATTRAVERSO IL VESCOVO

Il nostro vescovo di Treviso, Mons. Paolo Magnani, ha compiuto una Visita Pastorale ai Trevisani emigrati in Australia, nel mese di ottobre dello scorso anno. A Melbourne si è svolto il Terzo Congresso dei Trevisani d'Australia, nei giorni 22 e 23 ottobre 1994. Accompagnavano il Vescovo, don Canuto Toso, il sacerdote che ha fondato la Trevisani nel mondo, conosciuto ed amato in tutte le parti del mondo, ed altri dirigenti dell'Associazione. Essa si prefigge di tener vive le tradizioni culturali, morali e sociali oltre che cristiane, fra coloro che provengono dal trevigiano, cercando di tramandarlo ai figli.

Il Convegno dei Trevisani d'Austra-

lia, si ripete a turno nelle varie città australiane, ogni tre anni. Quest'anno si è tenuto a Melbourne: erano presenti quasi 900 persone, provenienti da Perth, Griffith, Adelaide, Wollongong, Mitleford, Brisbane, Dimbulah e Sidney.

Il Vescovo, tornando da questa visita, incontrandomi, mi disse la sua gioia per aver trovato moltissimi Riesini; di aver parlato con loro e di averli trovati pieni di ricordi e di nostalgia per la loro terra di origine. Ha riscontrato in tutti ancora un vivo attaccamento alle tradizioni cristiane, assimilate da giovani a Riese, e specialmente una grande stima e venerazione a S. Pio X. (G.B.)

ANCHE IN AUSTRALIA OGNI ANNO, LA FESTA DI S. PIO X



Il giornale della Trevisani nel mondo, nel numero di gennaio 1995, riporta la cronaca di una grande festa fatta nella città di Adelaide, a S. Pio X. Anche in Australia dunque, ogni anno, si festeggia S. Pio X, Patrono dell'Ass. Trevisani nel Mondo, e illustra Riesino. Ri-

portiamo in parte l'articolo del corrispondente dall'Australia Ennio Tessari.

I santi non vanno mai in vacanza, meno che meno riposano la domenica. Anzi, è nella festa del Signore che la gente va in chiesa ed eleva le suppliche più devote ai suoi santi. Noi cattolici crediamo nei santi, veneriamo le loro reliquie, diamo il loro nome ai figli e alle chiese. Li eleggiamo nostri intermediari presso Dio quando abbiamo bisogno di grazie e di motivi di speranza. Sono i nostri modelli da seguire. Sono figure che inducono rispetto nei fedeli di tutte le religioni del mondo. Ma sono venerati con devozione particolare dalla gente dei luoghi dove hanno avuto i natali e hanno

operato.

Nella Marca Trevigiana chi non conosce Papa Sarto, divenuto Pio X, nato a Riese nel 1835, morto a Roma nel 1914?

E' generalmente noto che fu un Papa onesto, buono e povero come disperatamente povera, ma fiera, era la sua gente dalla quale proveniva.

In suo onore la Comunità di Riese volle aggiungere al nome geografico del luogo quello del suo figlio più illustre e santo. "Riese Pio X".

La Casa natale di papa Sarto é centro di visite e, dalla lettura dei documenti esposti, richiamo di fatti che la gente ama sapere e raccontare. Ma anche tra gli emigrati c'è ancora qualcuno, seppur raro, che, nato all'inizio del secolo, conserva buona memoria di questa figura. Ogni anno i Trevisani di Adelaide organizzano una festa in onore del loro Santo di casa. La preparano, invariabilmente, con un triduo serale di preghiere e poi, alla domenica successiva, la celebrano con una messa solenne e il panegirico del Santo. Al rito religioso segue sul prato della chiesa un allegro incontro conviviale i cui piatti sono confezionati secondo le regole della saporita cucina veneta, a base, cioè, di cotechino, salsicce, radicchio rosso di Treviso e vino di casa.

Nella chiesa di Seaton, le celebrazioni sono state condotte da padre Luigi Sabbadin, già missionario scalabriniano nelle Filippine e assistente del parroco, padre Vittorio Basso, della parrocchia Mater Christi. Padre Luigi, nativo di Ramon (TV), ha raccontato durante l'omelia che Pio X amava definirsi "parroco di campagna"; quando qualcuno dei paesani lo riveriva col titolo di Padre Santo, egli prontamente lo correggeva dicendogli: "Non fare confusione con le lettere dell'alfabeto, io non sono santo, ma Sarto".

Alla morte di Leone XIII partì da Venezia per partecipare a Roma al Conclave dei Cardinali

dai quali doveva sortire il nuovo capo della Chiesa. Il Patriarca fece acquistare un biglietto ferroviario di andata e ritorno, tanto i Cardinali, pensò, non avrebbero certamente fatto l'errore di votare lui, ultimo dei porporati del Collegio cardinalizio Papa. Come si sa, fu proprio lui che assunse il nome di Pio X. "Il biglietto di ritorno a Venezia non fu mai utilizzato - ha detto padre Sabbadin, che con tono scherzoso ha continuato -. Non so se esso sia ancora valido; in tal caso, qualcuno dei Riesini potrebbe utilizzarlo dopo una visita alla tomba del loro santo a Roma". Il bel discorso, piano, porto con semplicità di parole, ha lusingato gli aspetti più salienti della personalità di Pio X che ha pontificato sul trono di Pietro con umiltà, saggezza e buona dottrina.

Hanno punteggiato le fasi più significative della Messa i canti del coro Mater Christi di Seaton diretto con sicura bacchetta da padre Vittorio Basso. Piacevole l'esecuzione del canto "Spiga dorata" che rivela connotazioni di ispirazione religiosa e agreste lodevoli. I numerosi Riesini partecipanti alla festa, organizzata con cura dall'ATM di Adelaide diretta da Mario Montin affiancato da Guido Cavallin e dagli altri membri del Comitato, hanno recato entusiasmo e note di allegria all'incontro familiare sul prato dove c'erano tavoli imbanditi di piatti di cibo, bicchieri e bottiglie di vino come nelle aie di casa di un tempo.

Mario Rodato, perfetto imbonitore, ha alla fine chiamato i numeri dei biglietti vincenti della lotteria nella quale erano in palio premi di vario valore e qualità tra i quali un batuffolo di cane di pochi mesi di vita.

Non é noto il paese di origine della persona che ha vinto la simpatica bestiola. Ma sarebbe bello, tanto per restare in tono con la festa, che fosse stato un altro, altrettanto simpatico, paesano di Riese Pio X.

Ennio Tessari

IGNIS ARDENS

VITA PARROCCHIALE

Concerto di Epifania e il grande organo liturgico

Anche quest'anno, com'è ormai di consuetudine, nel pomeriggio del giorno d'Epifania, ha avuto luogo, nella nostra chiesa parrocchiale, un Concerto che ha riscosso l'ammirazione e il plauso del numerosissimo uditorio.

Degne di lode sono state le esecuzioni, guidate dal maestro Loro, della nostra Schola Cantorum e del Coretto parrocchiale dei fanciulli, mentre il Coro Val Canzoi, diretto dal maestro Tieppo, con la propria partecipazione, ha arricchito il già ben nutrito programma. I canti eseguiti dalla nostra corale e dai fanciulli sono stati resi più solenni dalle note armoniose, provenienti dal nostro organo, strumento musicale che ha una storia che merita d'essere ricordata.

Nel 1907 Domenico Malvestio offrì al Parroco Settin la costruzione gratuita di un nuovo organo strettamente liturgico, a due manuali, ben diverso da quello che c'era allora in chiesa, il quale emanava dei suoni che non favorivano il raccoglimento e la elevazione dello spirito. In realtà si trattava di un lascito di un sacerdote, che intendeva "onorare il S. Padre Pio X a cui stava tanto a cuore la sua patria".

Il Pontefice Pio X contribuì generosamente, anzi approfittò per disporre che uno strumento del tutto simile fosse costruito per il Seminario diocesano.

Per l'occasione il Papa consentì alla ditta

Malvestio di fregiarsi del titolo di "fabbrica pontificia" con la facoltà di esporre lo stemma papale, stemma che campeggia tuttora anche nell'organo di Riese.

Dall'organo vecchio, che fu smontato nella quaresima del 1903, non si conosce la fine. Ma quello nuovo risultò un'opera di gran pregio.

Ad inaugurarla fu chiamato il maestro Oreste Ravanello, compositore ed esecutore di mirabili musiche religiose. Il suo giudizio fu lusinghiero: "materiale pregiato e solido, prontezza ed eleganza nella meccanica; la parte fonica è perfetta tanto nell'insieme quanto nei singoli registri. In particolare i principali e ripieni del 1° e del 2°, di schietto tipo italiano, il concerto viole del 2° di delizioso effetto, il flauto del 1° registri tutti ottimi per bellezza di timbro e bontà d'intonazione".

Oreste Ravanello così prosegue: "È certo che riuscirà cosa assai dolce al generoso cuore di Sua Santità Pio X il sapere che la chiesa del suo paesello natio, a Lui così caro, sia ora ornata di quest'ultimo strumento, che unirà le sue possenti armonie ai canti dei suoi buoni e fedeli conterranei".

Questi "buoni e fedeli conterranei" continuano anche al giorno d'oggi a rendere lode al Signore con i loro canti sperando di onorare in tale modo anche S. Pio X che tanto ha amato la musica sacra.

Consegna della Sacra Bibbia ai ragazzi/e di II media

Domenica 30 gennaio u.s. i ragazzi di II Media che nel prossimo autunno diventeranno adulti nella fede mediante il Sacramento della Cresima, alla Messa delle ore nove, di fronte alla Comunità Parrocchiale, hanno ricevuto dalle mani del Parroco, una copia della Sacra Bibbia.

Mai come in questi ultimi anni il libro per eccellenza, attraverso il quale Dio parla al suo popolo oltre il tempo e lo spazio, viene così raccomandato, spiegato e messo alla portata di tutti, anche dei ragazzi, perchè possano capire le radici e le profondità della loro fede e ne traggano norme di vita. Si parla infatti di "mensa della Parola" e la si paragona alla "mensa del Pane", cioè a Gesù stesso.

Nell'Omelia mons. Arciprete ha spiegato che nella Bibbia, specie nel vangelo, c'è Dio in mezzo a noi.

Questo libro, scritto in tanti anni, inizia con la Genesi e termina con l'Apocalisse; dopo di questo, Dio non ha più chiesto agli uomini di scrivere in nome suo.

Gli autori della Bibbia, mossi da Dio nella loro volontà, furono assistiti dallo Spirito Santo perchè scrivessero quello che Lui vole-

va e lasciassero alla portata di tutti regole infallibili di saggezza per la vita morale.

Certo, bisogna saper interpretare la Bibbia, capire il linguaggio del tempo in cui fu scritta, vedere l'intervento diretto di Dio, anche se vi sono dei punti oscuri.

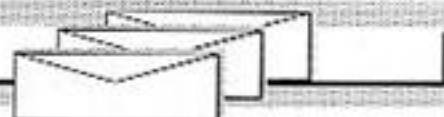
La Bibbia va considerata come una lunga lettera che Dio ci scrive ancora e deve essere tenuta in grande considerazione.

Attraverso gli avvenimenti del Vecchio Testamento segno, figura, annuncio del Nuovo, appare chiaro l'intervento di Dio nella storia degli uomini, specie in quella del suo popolo eletto e nella sua Chiesa Monsignore ha raccomandato a tutti di leggere ogni giorno qualche passo, alcuni versetti per ricavarne nutrimento, impegno, rettitudine nella quotidianità. Nei giorni seguenti la consegna, i ragazzi opportunamente seguiti dalle Catechiste, hanno portato la "loro" Bibbia negli incontri settimanali di Catechesi, mostrando interesse nella ricerca e lettura dei passi indicati nel Catechismo o loro suggeriti.

Ci auguriamo che l'iniziativa serva davvero a far sì che la Parola di Dio sia non solo conosciuta, letta, ascoltata, ma soprattutto vissuta.

G.G.

Lettere in redazione



Facciamo conoscere quello che alcune persone ci hanno scritto. Dal Canada, Missisauga, Raffaele Guidolin; dal Guatemala, don Gianni Fanzolato; da Rocchetta Tanaro; il Parroco don Giuseppe Bologna; da Verona la signora Adelia Piotta Fabris.

*Dal Canada Raffaele Guidolin
Missisauga, fine autunno 1994*

Carissimo mons. Giovanni Bordin

Dopo un breve silenzio giungo a lei con queste due righe. Prima di tutto vorrei sperare questa mia lo trovi in ottima salute. Ricor-

do tanto volentieri di essere venuto a Riese l'anno scorso assieme a mia figlia Dina e mia sorella Suor Guglielmina.

Il ricordo e l'ospitalità sarà un ricordo e rimarrà con me per lungo tempo. Le dirò in questi giorni ci sono arrivati due Bollettini del nostro grande Santo, li abbiamo letti e riletti. Tutto questo ci dona quella gioia interiore che noi lontani possiamo provare. Dirle di noi, ora: benino, mia moglie questo passato inverno è stata ammalata ha avuto una operazione all'intestino. Ma ora con terapia tutto prosegue bene e allora assieme speriamo tutto ritorni normale. Caro monsignore si ricordi di noi nella Santa Messa, in particolare di mia moglie. Immagino lei saprà il mese scorso è morto Rodolfo Fior un caro paesano. Io e un cugino siamo stati a trovare la famiglia per le nostre condoglianze. La cerimonia funebre è stata molto partecipata. Eravamo gran parte tutti da Riese. E' una cosa triste trovarsi tanti Riesini in queste circostanze, ma, come ripeto, erano diversi, anni che non ci vedevamo. Dire di Rodolfo, l'anno scorso abbiamo fatto il viaggio assieme di ritorno: il viaggio stesso è stato meraviglioso; con lui c'era sempre da ridere.

Ma tutto è passato tanto in fretta.

Caro monsignore ancora grazie di averci ricevuto in canonica: è stato un piacere averlo conosciuta. I miei cugini rimasti mi scri-

vono tante cose belle di lei: e questo mi dà di capire che a Riese fa tanto del bene. Mi saluti tanto il mio caro cugino Don Renato. Immagino anche lui sarà tanto occupato nella parrocchia di San Vito; ha il conforto di trovarsi quasi a casa. I miei saluti pure a monsignor Liessi, che ricordo volentieri. Dirle un po' del nostro Paese adottivo, l'economia non tanto bene, ma come si sente, credo che ancora il nostro Canada sia ancora una nazione dove si sta bene in tutti i modi. Ormai cominciano a cadere le foglie, e ci da di capire che l'inverno canadese non è molto lontano; si spera non sia lungo e freddo come quello passato.

Perdoni i miei errori; ma sono tanti anni che sono emigrato. Come vede però non ho dimenticato la nostra bella lingua e godo tanto di scrivere.

Tanti saluti alla Signorina Giustina Bottio e tutti quelli che mi ricordano!

Ho capito bene che la Schola Cantorum di Riese verrà in Canada per una turnè? Mi auguro di cuore che questo abbia ad avverarsi! Tanti saluti, caro monsignore, da parte mia, mia moglie Clelia, figlie Dina, Ines e suo marito. Si ricordi di noi lontani, nella sua quotidiana Santa Messa. Noi di certo faremo per lei.

Saluti ancora

Raffaele Guidolin

*La Signora Fabris da Marcellise
9 febbraio 1995*

Spett. Redazione "IGNIS ARDENS"

Sono la mamma di Floriano e Diana Fabris e sono originaria di Riese Pio X.

Anche se Diana è sposata e Floriano lo sarà, insieme a questo scritto a mezzo bollettino conto corrente postale spedisco l'adesione per l'abbonamento al bimestrale "IGNIS

ARDENS", affidandoli alla preziosa protezione del "nostro" caro Santo Pio X, perchè continui a proteggerli ancora. La quota comprende anche l'abbonamento del bimestrale per via aerea a favore di Zambianchi Tullio e Piotto Luisella abitante in ARGENTINA Calle Paso del Portillo 430 S. Martin 5570 Prov. Mendoza.

E' un regalo che da sempre faccio volentieri e mi gratifica, perchè oltre alla grande devozione che hanno verso il caro Santo nostro paesano è l'unico modo concreto che ho, per farli sentire vicini e partecipi della gioia e anche sofferenze, nel ricordo della loro originaria Comunità parrocchiale che non hanno mai dimenticato; come del resto io che sono distante solo 100 km.

*Don Gianni Fanzolato dal Guatemala
09/12/94*

Carissimo Monsignor Giovanni Bordin, carissimo Gruppo missionario e tutti gli amici di Riese Pio X, Con grande gioia vi mando i miei migliori auguri di buone feste da questo meraviglioso, bellissimo paese di America Centrale, ma pieno di gravi problemi sociali, politici, di povertà e di grande violenza. L'esperienza di 3 mesi in Guatemala è stata la più forte della mia vita. Ne ho viste di tutti i colori, case di cartone, di latta, senza luce, acqua, tantissimi bambini poveri, scalzi, sporchi, mal vestiti, ma con un bellissimo sorriso negli occhi e il cuore caldo. Ma come forse avrete sentito sto per partite di nuovo.

*DALLA PARROCCHIA "SS. NICOLA E STEFANO"
DI ROCCHETTA TANARO (Asti) 25.01.1995*

Rev.mo Mons. Bordin,
poche righe per dirle grazie, anche a nome dei Rocchettesi, per la generosissima solidarietà che ci avete espresso. L'offerta della Parrocchia (7.500.000), unita a quelle consegnatami dal Comune, raggiunge la grossa somma di £. 35.663.996, devoluta per la ristrutturazione dell'area attigua a S. Caterina. Il nostro grazie quindi a Lei, ai suoi

Colgo l'occasione per ringraziare tutte le persone che collaborano alla buona riuscita del bimestrale e in particolar modo Ginesta Fassina Favero e Giustina Bottio che con i loro articoli mi fanno ricordare gli anni belli della mia adolescenza e la mia formazione. Ringrazio e saluto tutti distintamente

Adelia Anita Piotto in Fabris.

Che cosa è successo? I Superiori di Roma mi vogliono in Messico, a TISUANA, una città di confine con Stati Uniti, dove c'è un forte flusso migratorio. Noi Scalabriniani abbiamo lì una grande missione con una Casa dell'immigrante, dove ogni notte dormono circa 3000 migranti che vogliono passare la frontiera verso gli USA.

Il padre scalabriniano che era superiore e direttore è stato improvvisamente trasferito e il Superiore generale ha pensato a me come nuovo superiore e direttore della missione di TISUANA, in Messico. Partirò per Messico verso la metà di gennaio. Ho bisogno della vostra preghiera per questa mia nuova missione che il Signore mi ha affidato.

Auguroni! Con affetto P. Gianni Fanzolato

collaboratori, ai Parrocchiani tutti.

Ho scritto anche al Signor Sindaco di Riese, il quale avrà già ricevuto la mia lettera.

Un grazie sincero anche per la calorosa e simpatica accoglienza in occasione della scorsa visita a Riese il 20 Gennaio scorso.

Mi compiaccio infine per la testimonianza dell'unione fra tutte le "forze" che operano a Riese. Nel ricordo della bella giornata trascorsa con tutti voi a Riese e nella speranza di un incontro, qui, a Rocchetta, la saluto cordialmente.

Bologna Don Giuseppe

In memoria di...

Laura ci parla ancora

Continuiamo a pubblicare, come promesso, le ultime lettere che Laura Vanzo ha scritto a Suor Maria Pia, che l'assisteva all'Ospedale di Bologna. Questa è datata il 30 maggio 1994.

Laura è mancata il 5 agosto successivo.

"Ciao Cara Suora,

Hai visto che anche questa volta ti ho scritto? Eh già; come farei a dimenticarmi di te? Proprio di te che sei la mia consolazione?

L'altra sera al Rosario, nelle Litanie della Madonna, mentre dicevo: "Maria consolatrice degli afflitti", mi sei venuta in mente, e tra me ho detto: "Suor M. Pia ha gli occhi della Madonna, ed è una grande consolatrice..... è proprio una Madonna in terra!"

Bene, chiudiamo questa piccola parentesi, perchè voglio dirti di salutarmi tanto la Pierina (*un'amica malata*) e dirle che la penso sempre. Spero che stia un pochino meglio: ho pregato tanto in questi giorni per lei! L'altro giorno il mio Parroco ha fatto pregare tutti quelli che erano in chiesa alla Messa, per lei. Speriamo che Qualcuno lassù, ascolti le nostre preghiere.

Volevo dirti anche che sono molto felice, perchè finalmente mi sento utile in qualcosa. Il mio Parroco ed alcuni Educatori

mi hanno chiesto se voglio far parte di un gruppo di volontari della mia parrocchia, che si occupa degli Handicappati. Si tratta di passare con loro un po' di tempo alla domenica, magari ad andare al cinema o a fare una passeggiata..... e poi, chi può, ad andare a trovarli anche durante la settimana.

Inutile dirti che ho accettato subito. Quei ragazzi sono persone deliziose, sotto certi aspetti migliori degli altri; perchè non dovrei passare un po' di tempo con loro? E poi è bello vederli così felici..... ti abbracciano se regali loro un fiore...!

Sono proprio contenta!

Questa settimana non verrò a Bologna, e quindi non potrò vederti. Beh! un po' mi spiace... spero però di sentirti!

Ora ti lascio, perchè immagino che sarai tutta indaffarata col lavoro. Ti scrivo la prossima settimana. Un bacione; Laura.
P.S. Mi raccomando: sii felice!"

Anche in questa lettera traspare l'animo buono e generoso di Laura. Lei ammalata com'era, pensava agli altri sfortunati, ai disabili della nostra Comunità parrocchiale. I suoi cari, continuano al posto di Laura, questo servizio nel Gruppo. Altri vorranno seguire l'esempio di Laura, entrandovi?

Dormi amore mio

(A Stefano Piva)

A te
 che riposi nel silenzio
 il mio volto
 pietoso s'inchina.
 E a passo, lento
 gemo parole
 al tuo Vangelo azzurro
 che accanto veglia.
 E corro là
 nella terra ombrosa
 odorata di lillà e di rosa,
 sognando i dolci istanti
 e i tuoi occhi verdi
 e le tue mani bianche.
 Dormi, amore mio,
 tra la carezza
 del cielo di velluto
 e il verde dei prati
 senza fine,
 che le colombe volando
 sui mandorli in fiore
 cantano ritornelli
 ad ogni alma

e a Dio creatore
 spargendo intorno
 petali bianchi
 come magico incanto.
 Dolce sorriso
 del tuo volto perduto,
 che non dà ragione
 alla mia mente,
 stringendomi il cuore
 di dolore
 per le speranze spente.
 E la tua voce
 m'arresta la memoria,
 giocando alla notte
 con brividi di tormento,
 sollevando il mio spirito
 a Dio vivente.
 E dal piccolo giardino
 il sole s'allontana
 arrestando l'ombra
 dove accarezza piante
 e laccate foglie
 aleggiando profumo d'amore
 sempre vivo.

Mamma, Papà e Sandra

Segato Giordano

Con immutato dolore, ma fiduciosi di incontrarlo un giorno in quel luogo beato dove verrà asciugata ogni lacrima, ad un anno dalla sua scomparsa, la moglie, i figli e i parenti tutti lo ricordano a quanti lo conobbero e lo stimarono per la sua onestà, per il suo amore alla famiglia, per la sua laboriosità e senso del dovere.



Carlotta Biaducci Ved. Mensi

Era la mamma del nostro carissimo Don Antonio.

Le poche persone di Riese che l'hanno conosciuta e seguita nella sua malattia sono rimaste edificate dalla sua bontà e dal suo totale abbandono alla volontà del Signore.

Quello però che maggiormente rifulse in lei fu la sua generosità. Vedova e con un unico figlio, Don Antonio, non esitò a donarlo al Signore. Totalmente dimentica di se stessa, favorì e incoraggiò la sua vocazione sacerdotale, accettando la solitudine, purchè egli, rispondendo all'invito divino, si dedicasse alla salvezza spirituale dei fratelli.

La Comunità parrocchiale di Riese, mentre assicura a Don Antonio la più viva partecipazione al suo dolore, invoca per la Cara Estinta il possesso beato nella Patria Celeste.



AVVISO IMPORTANTE

Avete rinnovato l'abbonamento a Ignis Ardens per il 1995?

Se non l'avete fatto, provvedete quanto prima.

Un vivo grazie a quanti hanno già rinnovato.

Abbonamento in Italia £. 30.000

Abbonamento all'Estero £. 60.000

Conto Corrente Postale N. 13438312

IGNIS ARDENS

GRAZIE E SUPPLICHE

S. Pio X, metto sotto la tua protezione tutti i miei cari. Benedicili e difendili da ogni male spirituale e materiale.

Borsato Ginetta

S. Pio X tu sai di che grazia ho bisogno. Ottieni dal Signore per me e per i miei cari ogni aiuto per l'anima e per il corpo.

F.G.

S. Pio X mi ha sempre aiutato. Lo ringrazio con infinita riconoscenza e lo supplico di continuare a proteggermi.

Andreola Silvio

Metto sotto la protezione di S. Pio X tutta la mia famiglia.

Antonello Luigino

Riconoscente a S. Pio X per la protezione data sempre alla mia famiglia. Gli chiedo di continuare ad essere, per tutti noi, un valido intercessore presso Dio.

Una mamma di Riese

Il papà, la mamma, il fratellino e i nonni mettono sotto la protezione di S. Pio X il



piccolo Guadagnin Davide nato il 9 maggio 1994; pregando il Santo perchè interceda dal buon Dio la grazia che egli cresca buono e sano.

La zia Eleonora Borsato mette sotto la protezione di S. Pio X, le care nipotine Elena, Federica e Viviana. Invoca dal Santo: protezione e benedizione per sè e i suoi cari.



RIGENERATI ALLA VITA

ROMA ENRICO di Michele e Tonietto Irene nato il 23 settembre 1994 batt. 8 gennaio 1995

BASEGGIO FABIO di Antonio e Bortolon Olga nato l' 11 novembre 1994 batt. 15 gennaio 1995

BERNO ELEONORA di Roberto e Artuso Patrizia nata il 25 ottobre 1995 batt. 15 gennaio 1995

BORSATO MOIRA di Guglielmo e Torresan Rosanna nata il 22 ottobre 1994 batt. 15 gennaio 1995

CUSINATO ARIANNA di Paolo e Piovesan Daniela nata il 18 ottobre 1994 batt. 15 gennaio 1995

DAL BELLO ALESSIA di Ernesto e Bordignon Emanuela nata il 17 novembre 1994 batt. 15 gennaio 1995

UNITI IN MATRIMONIO

COMARIN LUIGI E BAVARESCO GIANNA
coniugati il 4 febbraio 1995

ALL'OMBRA DELLA CROCE

DEMARCHI GIOVANNA ved. Limarilli Ermenegildo
deceduta il 2 gennaio 1995 di anni 91

PASTRO ANTONIA ved. Brion Palmiro deceduta il
4 gennaio 1995 di anni 87

GAZZOLA GIUSEPPE (Bepi Toc) celibe deceduto il
17 gennaio 1995 di anni 93

GAVAGNIN COSTANTE vedovo deceduto il 20
gennaio 1995 di anni 79

MASARO EMMA ved. Berno Vittorio deceduta il 5
febbraio 1995 di anni 87

MASULLO ROCCO vedovo Matteo Antonia decedu-
to l' 11 febbraio 1995 di anni 80